

RICERCA E MUSICOTERAPIA: LA VALUTAZIONE DEL PROCESSO E DEGLI EFFETTI

Pio Enrico Ricci Bitti

(Pubblicato in: *Prospettive in musicoterapia. Studi ricerche transdisciplinarietà*
A cura di L.M. Lorenzetti; F. Suvini – Milano, ed. Franco Angeli, 2001)

ABSTRACT

Nell'analisi critica inerente alla fattibilità delle varie forme di psicoterapia, negli ultimi anni si è notato l'imporsi di nuove forme di intervento a carattere espressivo – terapeutico, in cui la musicoterapia occupa un ruolo di primo ordine. Nel nostro paese lo scenario della musicoterapia è ricco e variegato, tanto da avere difficoltà non solo a definire un percorso formativo certo e riconosciuto, ma anche a dare una vera e propria definizione di musicoterapia. Questo fa pensare che è arrivato il momento di rendere più oggettivabile l'argomento, introducendo meccanismi di valutazione e di ricerca. Per fare questo si deve da una parte valutare l'efficacia della disciplina, dall'altra analizzare l'interdipendenza che intercorre tra paziente e terapeuta, setting, interventi terapeutici e cambiamenti prodotti. Una prima forma di misurazione è rappresentata dalla somministrazione di questionari al paziente, in fasi successive al trattamento, per valutarne gli effetti. Una variazione a questo metodo può essere la compilazione di un "diario del trattamento terapeutico", dove è il paziente stesso a riportare i suoi pensieri, sentimenti e comportamenti riguardanti la terapia. Altre forme di valutazione possono essere infine i test di personalità. Più in generale, possiamo distinguere le valutazioni condotte da osservatori "non professionisti" (familiari, educatori, operatori sociali e sanitari) o fornite da "esperti" che lavorano attraverso una osservazione clinica. La seduta musicoterapica può essere considerata un contesto in cui si evocano emozioni e per noi osservatori è bene capire come si evolve il processo di regolazione emozionale e come valutarlo in musicoterapia. Riuscire in questo processo è confrontarsi con la realtà, provare emozioni, sentimenti, senza perdere la possibilità di pensare. Tutto questo in musicoterapia può essere valutato attraverso il canale non verbale e l'espressione spontanea. Per quanto riguarda l'espressione spontanea non verbale delle emozioni le osservazioni cliniche si sono orientate intorno ai due modelli teorici. Il primo, detto dell'arousal, correla positivamente l'espressione mimica facciale all'attivazione fisiologica. La seconda distingue invece tra soggetti con prevalente tendenza interiorizzatrice e soggetti con prevalente tendenza esteriorizzatrice. Nel suo articolo l'autore termina indicando nel FACS (Facial Action Coding System), un metodo analitico capace di individuare oltre alle "microespressioni" anche un determinato numero di espressioni soffocate o represses e le modalità tipiche di mascheramento usate dai pazienti.